



Carissimi fratelli e sorelle,
il tempo che viviamo fa emergere sempre più che, mentre alcuni uomini sono capaci di pensare e realizzare tante realtà di bene, a servizio della vita dei singoli e delle comunità, contemporaneamente altri compiono scelte assurde e scellerate contro l'esistenza stessa dei popoli. Siamo in continua ricerca di sviluppi e miglioramenti delle nostre condizioni di vita, eppure riusciamo a giustificare azioni di ingiustizia, di esclusione e di sopraffazione degli uni verso gli altri. Investiamo risorse e competenze in vista di un benessere maggiore e diffuso, ma cadiamo in baratri di disumanità che ci arretrano di secoli sul cammino della condivisione e della difesa della dignità e dei diritti dell'uomo.

Il mese di Febbraio inizia sempre con un invito pressante a non distogliere lo sguardo dalla grandezza della vita, dono di Dio e bene inalienabile, per vigilare sulla sua tutela e la sua salvaguardia. Non possiamo dirci umani, e tanto meno cristiani, se non sentiamo l'alto dovere di accogliere, educare, accompagnare e sostenere ogni vita umana, senza distinzioni alcuna, a partire soprattutto dalle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità. Anche tutta l'azione pastorale della comunità ecclesiale non può che prendere spunto da questa grande chiamata a servire la vita di tutti in ogni sua stagione. A poco servirebbe una testimonianza di fede che non si facesse interprete e concreta sostenitrice delle esigenze fondamentali dell'esistenza dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo il cammino terreno.

Non c'è pagina della Scrittura che autorizzi o giustifichi l'uso della violenza, lo scarto e l'oppressione, l'uccisione o l'abbandono, lo sfruttamento e la sottomissione di un essere umano nei confronti di un altro, e ancor meno di un popolo contro un altro popolo. Chiara e luminosa, è invece l'indicazione delle pagine sacre che dice la volontà di Dio di mettersi a servizio della sua creatura per salvare ogni esistenza, perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza! Con l'unico esempio da accogliere del Figlio di Dio che è venuto a dare la sua vita per salvare quella di tutti noi. Dunque cristiano è uguale a amante e difensore della vita, senza eccezioni possibili, se non quella di una predilezione per i più poveri e deboli. Questo è il Vangelo, non ce n'è un altro.

Questo amore autentico e fattivo per la vita dono di Dio è anche il criterio valutativo di ogni processo di rinnovamento ecclesiale. Cosa fanno le nostre comunità cristiane per prendersi cura della vita umana di tutti e di ciascuno? E quanto di tutto quello che organizziamo e viviamo nelle nostre chiese è concretamente a servizio della vita? Chi cerca aiuto e sostegno per la propria esistenza trova le nostre porte aperte, le nostre mani pronte e i nostri cuori attenti?

La speranza, sulla cui via il Giubileo ci chiede di camminare, ha bisogno di passi concreti. Le tante situazioni di fatica e di sofferenza, tra noi e attorno a noi, chiedono segni tangibili di apertura verso un cambiamento nel bene, altrimenti la speranza non decolla. Chi sente il peso della vita a causa delle condizioni avverse in cui si trova non può alzare lo sguardo per guardare con fiducia il domani senza che qualcuno fraternamente si faccia accanto, vicino, prossimo.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo e ascoltiamo la sua voce che ci guida!

don Luciano, vescovo



FEBBRAIO 2025

- 1 sabato
ore 8.00 presso il Monastero delle Clarisse in San Girolamo mons. Vescovo presiederà la S. Messa
ore 17.00 presso la Chiesa Collegiata di Umbertide mons. Vescovo incontra i giornalisti e a seguire presiederà la S. Messa
- 2 domenica **Presentazione del Signore**
ore 16.00 presso la Parrocchia della Madonna del Prato in Gubbio incontro della Commissione sinodale diocesana
ore 18.00 presso la Chiesa della Madonna delle Grazie in Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica per la Giornata della Vita Consacrata
- 4 martedì
ore 7.00 presso il Seminario Regionale in Assisi mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la comunità del Seminario
- 11 martedì
Beata Maria Vergine di Lourdes
ore 9.00 presso la Cappella dell'Ospedale di Città di Castello mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Giornata del Malato
ore 15.00 presso la Cappella dell'Ospedale di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica per la Giornata del Malato
- 12 mercoledì
ore 21.00 presso la Parrocchia degli Zoccolanti in Città di Castello incontro di Catechesi per la comunità "Nel segno di Cana"
- 13 giovedì
ore 9.30 presso il Seminario diocesano, incontro del Clero di Gubbio
- 14 venerdì
Santi Cirillo e Metodio
ore 10.00 presso il Seminario Diocesano di Gubbio incontro del Consiglio Presbiterale
ore 15.00 presso il Vescovato di Città di Castello incontro della Commissione Santa Margherita
- 16 domenica **VI del T.O.**
ore 16.00 presso la Chiesa della Madonna del Prato in Gubbio incontro di catechesi giubilare con don Lorenzo Rossetti
ore 17.30 presso la Chiesa di San Francesco in Gubbio mons. Vescovo presiederà la S. Messa per i malati
- 18 martedì
ore 21.00 presso il Seminario diocesano di Gubbio mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Fraternità di Comunione e liberazione
- 19 mercoledì
ore 9.30 presso la sala Orto della Cera, incontro del Clero di Città di Castello
- 20 giovedì
ore 11.00 presso la Sala Santo Stefano a Città di Castello presentazione dei dati della Via di Francesco
ore 19.00 presso il Vescovato di Città di Castello incontro di formazione per l'Ordo Virginum

- 21 venerdì San Pier Damiani
ore 10.00 presso il Vescovato di Città di Castello incontro del Consiglio Presbiterale

- 22 sabato Cattedra di San Pietro apostolo
ore 10.00 presso la Parrocchia di S. Maria in Umbertide incontro delle accoglienze
per i pellegrini sulla Via di Francesco

- 24 - 28 Visita Apostolica ai Seminari diocesani di Agrigento e Caltanissetta

Pubblichiamo il Messaggio per la 47ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 2 febbraio 2025 sul tema «**Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita”.** (Sap 11, 26)».

Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del “diritto all'aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore” (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incorag-

giamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell’esistenza umana, tanto decisivo per l’avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (SnC 9).

4. Pochi figli, troppi “pets”

Nel nostro Paese, come in molti altri dell’occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l’aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l’ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall’angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La “perdita del desiderio di trasmettere la vita” ha anche altre cause: “ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni” (ibid.).

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l’obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell’aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un “diritto”, mentre “la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo” (Dignitas infinita 47).

Per di più, restano largamente inapplicabili quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all’aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano “per rimuovere le cause che porterebbero all’interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto” (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell’accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti “non accompagnati”.

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affido e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come “contenitori” di figli altrui.

7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere “un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo” (SnC 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

8. L'aiuto di Dio, “amante della vita”

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di “nuovi inizi”: quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Roma, 24 settembre 2024

Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

movimento**per**lavita



Italiano

47^A GIORNATA PER LA VITA - 2 FEBBRAIO 2025

**Trasmettere la vita
speranza per il mondo**

Inizierà il prossimo **7 febbraio** un corso di formazione promosso dal Movimento per la Vita regionale aperto, oltre che ai volontari impegnati nei cav, a tutti coloro che volessero approfondire le tematiche della Vita e della sua promozione e difesa. Il corso è gratuito, con iscrizione obbligatoria, e si potrà seguire anche on line. Segue locandina con il programma dettagliato.

movimento per la vita **CENTRO DI AIUTO ALLA VITA** In collaborazione con: **Filèremo**

Con il patrocinio di **Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino PASTORALE DELLA SALUTE**

Federvita Umbria

Corso di Formazione 2025 Volontari per la Vita

Venerdì 7 Febbraio 2024 – ore 18,00

Introducono il corso di formazione

Dott.ssa Simona Morettini
Presidente Federazione Umbra Movimento per la Vita e CAV

Avv. Matteo Fortunati
Membro del Comitato Nazionale per la Celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco e Direttore UniPegaso – Sede di Assisi

Dott. Pino Morandini
Membro Giunta Esecutiva Federazione del Movimento Per la Vita Italiano

Info e Iscrizione gratuita obbligatoria
all'indirizzo federazioneumbrampv@gmail.com

Il corso si svolgerà **in presenza** ma potrà essere seguito anche **in streaming** laddove necessario con le credenziali fornite a seguito dell'iscrizione

Info cell 348-362.09.07 CAV di Assisi - 348-864.22.53 MpV di Perugia

Dove: **PEGASO** **UNIVERSITÀ TELEMATICA** Sede di Assisi – Via delle Querce – Bastia Umbra
<https://www.unipegaso.it/sedi/umbria/assisi>

PROGRAMMA

Ven 7 Febbraio Pino Morandini	ore 18,30 Valori, organizzazione e stile del Movimento per la vita italiano e dei CAV Legge 194 /78: sue evoluzioni pratiche e normative. Obiezione e obiettori. La normativa internazionale
Ven 21 Febbraio Angelo Francesco Filardo Maria Tecla Cataldi	ore 18,30 Natalità e società: evoluzione del concetto di famiglia e di procreazione. La situazione umbra Concepimento, contraccezione e gravidanza: cosa sapere
Ven 14 Marzo Alberto Virgolino Maria Chiara Gurrado	ore 18,30 IVG: iter medico-amministrativo, tecniche e destino dei feti abortiti. Parto in anonimato e Culle per la Vita Osteopatia e donna: focus su assistenza in gravidanza e al parto
Ven 4 Aprile Maria Chiara Gurrado Leonardo Leonardi	ore 18,30 Osteopatia e presa in carico del neonato Giovani: sessualità, gravidanze indesiderate e aborto
Ven 11 Aprile Maria Luisa Di Ubaldo	ore 18,30 La figura dell'operatore: motivazioni e aspetti deontologici. La relazione d'aiuto: ascolto, comunicazione e risposte Le cause all'origine della richiesta d'aborto e le possibili strategie di prevenzione
Ven 9 Maggio Fabio Ermili Francesco Vitelli	ore 18,30 Aspetti bioetici: autonomia e natura personale del nascituro. Diritto alla vita Aborto e Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (DUDU)

«La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di speranza". In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.

1. L'incontro. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, Discorso ai giovani, New Orleans, 12 settembre 1987).

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il dono. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrèl (cfr La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, Prefazione).

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. Spe salvi, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo così al terzo aspetto, quello della condivisione. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» (Bolla *Spes non confundit*, 11), la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la coralità della società intera» (ibid.), in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch'io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie e ai vostri cari, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 14 gennaio 2025

Francesco

ἸϞ
ο
κααρϑ

ϫϞ
γαμαρει
τις



AWISO S.M.C.R.O.



UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE
della Conferenza Episcopale Italiana

XXXIII
GIORNATA
DEL

MONDIALE
MALATO

11
FEBBRAIO
2025

ΧΕΙΡ
Α.ΣΚΑΛΙΩΤΗ 2018

Caritas Diocesana

SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Scade alle ore 14.00 di martedì 18 febbraio il termine per presentare la domanda come aspirante volontario o volontaria del Servizio civile universale.

I progetti che coinvolgono le Caritas umbre sono 5 per 71 posti complessivi. La Caritas diocesana di Gubbio è inserita in 2 progetti: “In cammino con gli ultimi – Umbria”, che riguarda i centri di ascolto e ha come sede il Centro di ascolto della Caritas diocesana (Gubbio, piazza San Pietro 7), e “Incontri in campo – Umbria”, che riguarda l’agricoltura sociale e ha come sede l’associazione “Aratorio Familiare” (Gubbio, via Peppino Impastato 37). I posti a disposizione sono 3: uno per il progetto “In cammino con gli ultimi” e due per il progetto “Incontri in campo”. Ricordiamo che la durata del servizio è di 12 mesi. I volontari selezionati saranno chiamati a sottoscrivere con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile un contratto che fissa, tra l’altro, l’importo dell’assegno mensile per lo svolgimento del servizio in 507,30 euro.

Possono presentare la domanda i giovani (italiani e stranieri) di età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti. La domanda è compilabile esclusivamente dalla piattaforma Domanda on line (Dol) all’indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Maggiori informazioni sono reperibili nel sito della Diocesi di Gubbio (www.diocesigubbio.it/serviziocivile2025) o chiamando il numero 3491916424 (Luca).

GIUBILEO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO

Una rappresentanza dei volontari delle Caritas diocesane italiane parteciperà al Giubileo del Mondo del Volontariato che si terrà l’8 e il 9 marzo. Tra questi anche alcuni della nostra Caritas diocesana, parte dei 50 che arriveranno dall’Umbria. L’appuntamento è presso la Fraterna Domus di Sacrofano (Roma) la sera del 7 marzo. La mattinata successiva vedrà un momento di scambio di prassi e di condivisione delle esperienze di volontariato tra le varie Delegazioni regionali, e l’intervento di don Luigi Ciotti su cittadinanza attiva, partecipazione e volontariato. Nel pomeriggio è previsto il pellegrinaggio alla Porta Santa. La domenica mattina sarà caratterizzata dalla partecipazione alla S. Messa presieduta da Papa Francesco in Piazza San Pietro.



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Chiesa
Eugubina



Caritas
diocesana
di Gubbio

Servizio Civile

in Caritas diocesana a Gubbio



Un anno che cambia la vita.
Tua e degli altri!

**La domanda può essere presentata solo online
su <https://domandaonline.serviziocivile.it>
entro le ore 14 del 18 febbraio 2025 (con Spid)**

Con la Caritas di Gubbio sono tre i posti disponibili. Per informazioni:

scrivi una mail a caritas@diocesigubbio.it
www.diocesigubbio.it/serviziocivile2025

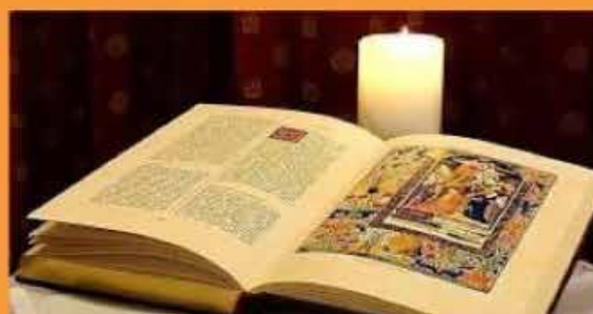
chiama (LUN-VEN 9-12:30)
0759221202 - 3491916424



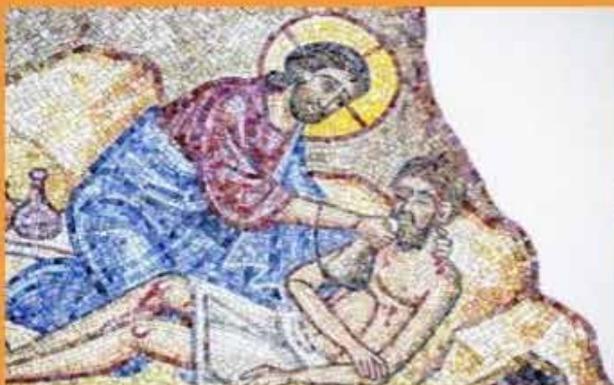
Ufficio Diocesano per la Liturgia

*Incontri di formazione
per i Ministeri istituiti*

**LA PAROLA DI DIO
NELLA VITA E
NELLA MISSIONE
DELLA CHIESA**



Le conversazioni per i Lettori saranno guidate da don Nicola F. Abbattista



**LA CURA DELLE
PERSONE NELLE
FASI CRITICHE E
TERMINALI
DELLA VITA**

*Le conversazioni per gli Accoliti e i Ministri Straordinari della comunione
saranno guidate da don Pasquale Criscuolo*

**28 gennaio - 25 febbraio - 25 marzo - 29 aprile
ore 21,00**

Chiesa Abbaziale di San Secondo
(ingresso lato campo di calcetto)



Servizio Diocesano
per la tutela
dei minori



PRENDITI CURA di ME

LA GESTIONE POSITIVA DEL CONFLITTO

LABORATORI ESPERIENZIALI

tenuti dal **Dott. ALDO MANUALI**

Pedagogista, esperto di tematiche sulle
adolescenze, formatore nazionale Arci
Servizio Civile, Giudice Onorario presso il
Tribunale per i minorenni dell'Umbria

28 | **1**
FEB | **MAR**

Ven. 17:00-19:30

Sab. 9:00-12:30*
15:00-18:00

*Possibilità di fermarsi a pranzo

**ORATORIO
DON BOSCO**

Via Massarelli, 4 - Gubbio

Incontro diocesano rivolto ai
presbiteri, catechisti,
animatori, insegnanti di
religione e operatori pastorali

SCAN ME



ACCEDI AL MODULO D'ISCRIZIONE



Catechesi e formazione tra Sinodo e Giubileo: un incontro con don Carlo Lorenzo Rossetti

L'Ufficio catechistico diocesano e la Segreteria del Cammino sinodale della Chiesa eugubina hanno organizzato una iniziativa di formazione e riflessione per clero e laici.

Si tratta della catechesi fissata per **domenica 16 febbraio, alle ore 16**, nella chiesa di **Madonna del Prato**. Un incontro guidato da **don Carlo Lorenzo Rossetti**, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma e noto teologo, che si inserisce nel più ampio percorso sinodale della Chiesa.



Catechesi Giubilare

**GESÙ CRISTO: PIENEZZA DI VERITÀ E DI SALVEZZA
SPERANZA PER LA TERRA E PER IL CIELO**

**DOMENICA 16 FEBBRAIO
ORE 16,00
CHIESA MADONNA DEL PRATO, GUBBIO**

Incontro Diocesano di Formazione per Clero e Laici
per vivere insieme anche il Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia

RELATORE:
DON C. LORENZO ROSSETTI

